



COMMIATI

→ **Lo sceneggiatore** è morto a 85 anni: aveva firmato moltissimi film e «La piovra»

→ **Ebbe l'Oscar** nel '61 per «Divorzio all'italiana», la commedia di Petri sul «delitto d'onore»

Il cinema dice addio a Ennio De Concini voce narrante dell'Italia del boom

Sceneggiatore prolifico e instancabile, ha attraversato tutti i generi che nei Sessanta hanno fatto grande il nostro cinema. Negli anni 80 è approdato alla tv. È lui che ha inventato l'ispettore Cattani de «La Piovra».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it



Settima arte Ennio De Concini

Si è spento l'altra notte lo sceneggiatore Ennio De Concini, stroncato da una lunga malattia. Nato a Roma il 9 dicembre 1923, avrebbe compiuto a giorni 85 anni. Prolifico, instancabile ed abile narratore del costume italiano, De Concini ha attraversato il nostro cinema in tutti i suoi generi (dall'horror alla commedia, dal peplum a quello d'autore) firmando circa 150 soggetti, tra cui quel *Divorzio all'italiana* di Pietro Germi che lo portò all'Oscar (1961) proprio per la sceneggiatura (con Alfredo Giannetti) in cui si denunciava con grottesca ironia l'inciviltà del nostro codi-

ce penale che «garantiva» il delitto d'onore. Romano doc Ennio De Concini ha fatto parte di quella grande generazione di sceneggiatori, Sonego, Maccari, Age e Scarpelli e Scola che sono nati come scrittori di commedie. Una generazione di «artigiani», capaci di lavorare in collettivo, come oggi non avviene più. Ma che allora hanno fatto grande il nostro cinema. A partire dal neorealismo: De Concini comincia collaborando a *Sciuscià* di De Sica, poi con Raffaello Matarazzo, Duilio Coletti, Riccardo Freda, Clemente Fracassi. Tocca il melodramma con *Madame Sans Gene* con Sophia Loren, le riduzioni let-



Pubbliche virtù Marcello Mastroianni e Stefania Sandrelli in «Divorzio all'italiana»

terarie (*Guerra e Pace* di King Vidor, *Il diavolo in corpo* per Bellocchio, *Quer pasticciaccio* per Petri), approdando alla tv negli Ottanta: suo il personaggio del commissario Cattani (Michele Placido) che ha portato al successo *La piovra*. E tentando anche un passaggio dietro alla macchina da presa (*Gli ultimi 10 giorni di Hitler*, *Daniele e Maria*). «Sonego con De Concini e Vincenzoni erano da 10 in orale, raccontatori formidabili», diceva di loro Dino Risi, col quale lo sceneggiatore collaborò in *Operazione San Gennaro*. Era quella generazione che aveva vissuto le miserie della guerra, riuscendo, poi, col riso a graffiare il nostro costume. Rodolfo Sonego portò la sua esperienza da partigiano in *Una vita difficile*, sempre di Risi; Vincenzoni strinse un lungo sodalizio con Sergio Leone; De Concini dopo la commedia in teatro è nel '50 che firma il suo pri-

mo lavoro autonomo con la sceneggiatura de *Il brigante Musolino* di Camerini. È in questi anni, infatti, che la sua firma si offre alla nascita di un genere che spopolerà: il peplum, il filone storico mitologico degli «uomini forzuti», come *Le fatiche di Ercole* con la coppia Steve Reeves-Silva Koscina, *l'Ulisse* di Mario Camerini e *Il colosso di Rodi* di Sergio Leone. Un cinema «artigianale» di cui, per capirne la natura, è illuminante un aneddoto raccontato dallo stesso De Concini al quale un produttore chiede di imbastire una storia sugli Orazi e i Curiazi. Lo sceneggiatore parte subito con una trama: «Vedo due eserciti imponenti schierati uno di fronte all'altro...». «Ennio - lo interrompe il produttore - non c'è una lira!». E De Concini, imperturbabile: «Avvolti nella nebbia, si odono solo i rumori...». Ci mancherà. ♦

La Woodstock dell'«Onda» riempie di note la Sapienza

Non se ne vede la fine. La fila dei ragazzi comincia da San Lorenzo, il quartiere movimentista della Roma studentesca. Ci sono gli universitari, ma non solo, è un fiume immenso: la cittadella della Sapienza è stata trasformata per qualche ora - ieri sera fino a notte fonda - in una piccola Woo-

dstock. «L'Onda studentesca ha bloccato ancora una volta la città», grida una ragazza dal palco. «Saremo quindicimila stasera», dice un elettrico Andrea Rivera, comico, presentatore e factotum della serata di musica e spettacoli organizzata dagli studenti anti-Gelmini. La festa stasera è tutta per

loro: «È un'Onda meravigliosa, potentissima e seducente - legge una studentessa - vogliamo immaginare un altro futuro in questa Italia dove è bloccato l'accesso al sapere, un Paese a democrazia bloccata». Sul palco si suona e si parla, in libertà, di università libera, di precarietà, di «libera scelta in libero Stato» (è Rivera che evoca il caso di Eluana), si parla anche della recente sentenza sul G8, con Simone Cisticchi e il suo brano inedito *Genova brucia*. Lui e tutti gli altri sono qui stanotte e gratis e suonano fino alle 3: Momo, Vergassola, Silvestri, gli Assal-

ti Frontali, Bobo Rondelli, Tetes de Bois tra gli altri. «Mentre si distrugge la cosa più bella che c'è nel Paese, la scuola elementare - dice Andrea Satta dei Tetes - gli italiani stanno guardando *l'Isola dei famosi*. Noi però siamo qui e venerdì scorso eravamo in 300 mila».

C'è gente che sale e scende dal palco: tutto molto fraterno, eppure anche estremamente organizzato, a dispetto degli stereotipi sugli studenti. C'è folla, pace ed emozione: proprio come a Woodstock.

SILVIA BOSCHERO